

FORTIS, PROFESSORE DI ECONOMIA INDUSTRIALE ALLA CATTOLICA DI MILANO

La crisi non ha fatto perdere quote di mercato

La contrazione dell'export c'è stata ma i Paesi concorrenti hanno visto cali più consistenti

Per il made in Italy la contrazione dell'export c'è stata ed è costata in un anno 85 miliardi di euro ma è avvenuta «senza perdita di quote di mercato nei singoli settori, dove piuttosto i paesi concorrenti hanno visto cali più consistenti». È il giudizio formulato da **Marco Fortis**, professore di Economia industriale alla Cattolica di Milano e responsabile della Direzione Studi Economici di Edison Spa, nel suo intervento di ieri a Roma al convegno di presentazione del volume «L'Italia nell'economia internazionale dal dopoguerra a oggi», ultimo della serie di "Quaderni di Economia Italiana" editi da Unicredit Group.

Fortis ha ricordato come una ricerca recente - basata su un nuovo algoritmo di calcolo - abbia evidenziato la posizione di leadership delle aziende italiane in una quantità enorme di settori. «L'Italia - ha spiegato - è fra i primi tre posti produttori in circa mille settori, e se consideriamo il quarto e quinto posto, siamo ai vertici in altri settecento settori, che includono anche tante nicchie dove le nostre aziende, anche se stanno uscendo dai prodotti di massa, fanno valere la capacità di fornire soluzioni tailor-made».

Quello italiano - ha osservato Fortis - «è un modello dinamico che cerca di adeguarsi alle sfide imposte dalla globalizzazione e che ha reagito in modo composto alla crisi, grazie anche agli ammortizzatori sociali: in molti distretti non è neppure stata utilizzata la cassa integrazione». Quanto al futuro, ha concluso Fortis, «ho l'impressione che molti concor-

renti usciranno da questa fase peggio di noi, ma su tutto sarà fondamentale l'approccio della Cina sul tema del tasso di cambio, una Cina che è entrata sui mercati con quella che era la nostra arma di un tempo, la svalutazione dello yuan».

